



Istituto tecnico agrario statale
G. Garibaldi
(Amministrazione e presidenza)
Via Savio, 2400
47522 CESENA
tel. 0547/330603 fax 0547/330740
e-mail : itagra-cesena@tiscali.it



**Istituto tecnico statale per
geometri**
L. Da Vinci
(Sezione associata)
P.zza G. Sanguinetti, 44
47521 CESENA
tel. 0547/25307 fax 0547/24140
e-mail : itg-cesena@tiscali.it

**Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)
Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013**

Deliberato dal collegio dei docenti in data 13/6/2014

FINALITA' DEL PIANO ANNUALE D'INCLUSIONE

"Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto."

(Patrizia Sandri, Scuola di qualità e inclusione. Master "Didattica e Psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento" Facoltà di Scienze della Formazione- Università di Bologna)



1) LA NOZIONE DI INCLUSIONE

"**Inclusione**" si distingue da "**integrazione**" per il suo grado di pervasività.

L'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul **contesto**.

Inclusione interviene sia sul contesto che sul soggetto. Significa progettare, sin dalle sue fondamenta, la "piattaforma della cittadinanza" in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria ("siamo tutti normali").

L'inclusività non è quindi un "aiuto" per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità.

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La normativa (direttiva del 27/12/2012 e la CM 8/2013) ha introdotto la nozione di **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES)** come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni che richiedono l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;
- 5) impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

La formula "impiego calibrato" significa dosare le cinque strumentalità in ragione delle esigenze di ciascuno per superare le barriere di varia natura.

L'espressione Bisogni Educativi Speciali:

- non è una diagnosi
- non è una certificazione
- non è uno stigma

ma è il riconoscimento del fatto che alcuni alunni possono richiedere, nel corso della loro carriera scolastica, per tempi più o meno lunghi, una particolare accentuazione della personalizzazione didattica, che resta fondamentale per ciascuno.

Ai docenti non è richiesto di fare diagnosi, ovviamente, ma di riconoscere una situazione di problematicità. Il piano annuale per l'inclusività non deve essere formato da un elenco di tutti i ragazzi che hanno comportamenti problematici ma dall'analisi dei diversi tipi di comportamenti e delle condizioni che li rendono "efficaci", pur nella loro negatività sulla definizione dei criteri generali di intervento (che saranno poi dettagliati nei singoli percorsi personali).

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:

Il riconoscimento formale da parte del consiglio di classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES.

Il consiglio di classe **individua gli studenti con Bisogni Educativi Speciali** attraverso la documentazione in possesso della scuola o fornita dalla famiglia o dall'istituzione scolastica e formativa di provenienza o da figure professionali che seguono lo studente e la famiglia stessa.

4) OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Per gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 3 è possibile intervenire con i seguenti strumenti:

- Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità;
- Piano Didattico Personalizzato;
- Misure specifiche assunte dal Consiglio di classe.

La redazione dei predetti piani, avverrà dopo avere attentamente considerato gli obiettivi didattici da perseguire e i seguenti obiettivi generali di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni hanno diritto a due forme di accoglienza:

- a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;
- b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento.

2) abbattimento delle barriere architettoniche e non architettoniche interne ed esterne alla scuola;

3) la comunicazione didattica dovrà risultare "inclusiva" anche rispetto alle variabili di "stile comunicativo" comprendenti la valutazione incoraggiante, l'attenzione per le preferenze dell'alunno, l'ascolto, il "registro" e il tono della voce, la modulazione dei carichi di lavoro etc.

SINTESI DELLA SITUAZIONE ALL'ISTITUTO TECNICO GARIBALDI/DA VINCI anno scolastico 2013/2014

Nell'anno scolastico 2013-14 hanno frequentato l'Istituto tecnico Garibaldi/Da Vinci 38 alunni con segnalazioni di disturbi specifici di apprendimento in base alla Legge 170/2010 e 14 alunni certificati in base alla Legge 104/1992. Gli alunni "Decertificati", ossia che non hanno più la segnalazione DSA o la certificazione H sono stati 7.

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Le modalità operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

- **alunni con disabilità** (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);

Uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo sull'alunno con disabilità, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell'Unità Multidisciplinare dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, un esperto dell'associazione di cui fanno parte i genitori o da un esperto di loro fiducia, eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il **PEI - Piano Educativo Individualizzato**. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

- **alunni con "disturbi evolutivi specifici"** si intendono, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione, dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo evolutivo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate.

I disturbi specifici di apprendimento (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria.

Entro 3 mesi dall'inizio delle lezioni, la scuola si impegna ad elaborare il PdP. Nella predisposizione del documento è auspicabile il coinvolgimento della famiglia. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui, in orario di ricevimento e in occasione dei C.d.C, o appositamente convocati). Nel PdP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PdP va consegnato dal coordinatore alla segreteria didattica; il documento dovrà essere firmato dal C.d.C e dalla famiglia.

- **alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.**

Tali tipologie di Bes dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Le segnalazioni potranno avvenire anche in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. Il C.d.C valuterà, nel caso lo ritenga necessario, con quali strumenti intervenire. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento si terranno incontri periodici nell'ambito dei C.d.C programmati, o se necessario, con sedute appositamente convocate.

Soggetti coinvolti

Istituzione scolastica, famiglie, ASL, associazioni ed altri enti presenti sul territorio.

Risorse umane d'istituto:

Coordinatore BES: collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere:

- azione di coordinamento delle attività previste per gli alunni con BES;
- coordinamento per la stesura del PAI e predisposizione di modulistica;
- formula azioni di formazione per il personale scolastico e progetti in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto;

- referente per i rapporti interistituzionali.

Referente alunni con disabilità e per le attività di sostegno :

collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere :

- azione di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area sostegno;
- azione di coordinamento con le figure professionali coinvolte;
- organizzazione delle attività di sostegno;
- convocazione del Gruppo di lavoro e lo coordina;
- aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati.

Referente DSA,

collabora con il Dirigente Scolastico e con il personale della scuola per svolgere :

- azione di accoglienza e orientamento degli alunni con certificazione secondo la recente normativa;
- pianificazione degli incontri famiglia – docenti;
- provvede all'eventuale convocazione degli specialisti e dei genitori al C.d.C, su esplicita richiesta della famiglia;
- consegna la documentazione al CdC, nel primo consiglio dopo il ricevimento della documentazione;
- coordinamento per la compilazione del **Piano didattico Personalizzato**;
- azione di supporto didattico – metodologico ai docenti;
- operazioni di monitoraggio.

Altre figure di supporto

- **Referente dello Sportello d'Ascolto e Psicologo consulente**

Il Gruppo di Lavoro per l' Inclusione è formato dai referenti delle aree Bes e da eventuali figure di supporto. Il GLI svolge i seguenti compiti:

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione
 2. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici
 3. Consulenza e supporto ai docenti sulle strategie e metodologie di gestione delle classi
 4. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi
 5. Elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione"
 6. Interfaccia con servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.
- Nel mese di giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione".
Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Consiglio di Classe

1. Individuazione

Il Consiglio di classe ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia.

2. Coordinamento con il GLI
3. Comunicazione con la famiglia ed eventuali esperti
4. Predisposizione del PDP

Il Consiglio di classe, nei casi previsti, predispone un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia e dal Consiglio di classe.

Gruppo di Lavoro Operativo per alunni con disabilità (già GLHO)

Composizione: Dirigente scolastico o suo delegato, Docente referente se necessario, Docente coordinatore, Docenti curricolari, Docenti di sostegno dell'alunno disabile, Genitori dell'alunno, Operatori Asl, A.E.C. se richiesto, altro personale che opera con l'alunno disabile.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire G.L.O. straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Funzioni:

- progettazione e verifica del PEI;

- stesura e verifica del PDF.
- individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

Collegio dei Docenti

- Discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI).
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

INTERVENTI DI FORMAZIONE SU:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione
- nuove tecnologie per l'inclusione
- le norme a favore dell'inclusione
- valutazione autentica e strumenti
- strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni
- uso di strumenti per il monitoraggio della qualità dell'inclusione

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.

"L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto." (Miur 2007/2009).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona attraverso

- Attività laboratoriali (learning by doing)
- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- Tutoring
- Peer education
- Attività individualizzata (mastery learning)

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Organizzazione degli interventi attraverso:

- coordinamento dell'assistenza specialistica
- diffusione nella scuola delle iniziative organizzate dal CTS (Centro Territoriale di Supporto) e da soggetti istituzionali, e non, presenti sul territorio
- valorizzazione delle esperienze pregresse

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione alle famiglie e alla comunità.

Le famiglie devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

I genitori verranno accolti ed ascoltati nel confronto con il docente coordinatore di classe per condividere interventi e strategie nella redazione del PdP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- rispondere ai bisogni individuali
- monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni
- monitorare l'intero percorso
- favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola prevede di valorizzare le risorse esistenti, tramite progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

La Commissione Accoglienza/Orientamento si occupa:

- dell' accompagnamento dei ragazzi in ingresso;
- dell'inserimento di alunni nel mondo del lavoro attraverso attività di alternanza scuola/lavoro e tirocini estivi;
- dell'orientamento lavorativo e universitario in uscita, con particolare riferimento alle classi terminali.